

A denti stretti, in nove, dopo i tempi supplementari, l'Italia ha ragione della Nigeria e passa ai quarti

90° minuto, Baggio libera tutti

Disperazione e fantasia

SANDRO ONOFRI

E ALLORA è andata. La battaglia per conseguire questo successo, alla fine meritato, che ci porta ai quarti di finale è stata dura. Per ottanta minuti su novanta, la sensazione era stata precisa: la squadra azzurra era inadeguata al compito. L'ironia e le bugie maschiliste sulle dichiarazioni del presidente nigeriano riportate durante tutta la settimana da molta stampa, si sono rivelate solo lo sfintato cianciao di un razzismo imputato. La Nigeria non ha giocato come in altre occasioni, è parsa bloccata e innaturalmente prudente, ma è stata una squadra vera, ben organizzata e tecnicamente capace di ottimi numeri. Gli azzurri entrati in campo davano però l'impressione di essere spaesati. Sacchi, tanto per cambiare, aveva complicato le cose, lasciando in panchina due giocatori che avevano benissimo figurato nelle partite precedenti (Apolloni e Dino Baggio, poi chiamato in campo), e utilizzando invece calciatori chiaramente fuori fase e fuori luogo (Berti). L'Italia vista ieri sera fino al gol di Baggio era una squadra senza un'anima e senza voglia di giocare, capace solo di andare avanti con un tran-tran mastocato e rimasticato che non poteva dare nessun frutto: non schemi, non velocità, non rabbia, non spunti personali. Senza respiratori di gioco e senza punte vere, senza autentici mastini a centrocampo, con i rifinitori rincoglioniati dalle chiacchiere del tecnico, con l'unico giocatore in possesso di un istinto da autentico centravanti impiegato invece a sfacchinare a tutto campo, con Baggio disorientato, sempre con le spalle alla porta, condannato a sprecare il suo talento in un gioco innaturale, e molti atleti decisamente non all'altezza della situazione, rassegnati, deconcentrati, sfiaccati. Come se non bastasse le fismes del tecnico (ieri sera ha superato ogni limite, mortificando Signori con una sostituzione immeritata quanto illogica), ci si era messa anche la grossolanità e la voglia di epurazione dei dirigenti Fifa: dopo Pagliuca, dopo Maradona, l'espulsione di Zola, assolutamente incolpevole, è stata semplicemente ridicola.

Poi finalmente è rinato Roberto Baggio. Il calciatore juventino ha combattuto la sua battaglia personale contro il gioco isterico voluto dal tecnico, fermandosi e pensando, come fanno gli eremiti che si estraniavano dal mondo per meglio capirlo. Quando è ridisceso in campo ha raccontato le illuminazioni della lentezza e dell'indipendenza, ha giocato partendo da dietro e non restando fermo come ultimo uomo, segnando una prima volta con un'intuizione geniale e risegnando su rigore per un fallo su Benarrivo messo in azione da un'altra sua invenzione. La sua ispirazione (forse aggiunta solo alla rabbia nata negli azzurri dopo l'espulsione di Zola) ha scosso l'orgoglio dei compagni, dando vita a un finale di gara che finalmente ci ha appassionato e divertito. Era ora, e speriamo che continui così.



Roberto Baggio ha salvato l'Italia e Sacchi dall'eliminazione

Luca Bruno/Ap

ORA C'È LA SPAGNA. L'Italia del calcio è nei quarti di finale, ma c'è voluta davvero molta fatica. Schierata in maniera improbabile da Sacchi, la Nazionale è stata a lungo incapace di replicare al vantaggio nigeriano. Nei quarti gli azzurri affronteranno la Spagna di Javier Clemente, apparsa al contrario in buona forma in occasione del successo per 3-0 contro la Svizzera.

LA PAPERÀ DI MALDINI. La prima fase della partita non dice assolutamente nulla. Da annotare solo le ammonizioni a Emenalo e Massaro. Al 25' è Signori a calciare una punizione, ma Maldini non riesce a intervenire. Lo stesso capitano azzurro combina, un minuto più tardi, il pasticcio che porta al gol nigeriano: sull'angolo battuto da Finidi svigola da principiante, la palla arriva a Amunike che d'esterno batte Marchegiani in uscita.

LA DEBOLE RISCOSSA. L'Italia continua a non produrre gioco, gioca in spazi angusti e i nigeriani controllano senza troppa fatica. Al 34' c'è un intervento dubbio su Baggio in area: poi si segnalano solo un colpo di testa di Massaro (36') alto di poco, e un altro intervento in acrobazia di Maldini (40') che finisce a lato.

IL JOLLY DI ROBERTO. Il secondo tempo regolamentare non offre nessuna emozione, a parte l'ingiusta espulsione riservata a Zola da parte dell'arbitro Brizio al 75'. E quando per l'Italia sembra ormai l'ora di fare le valigie, Roberto Baggio rimette gli azzurri in corsa. È Mussi, all'88' a scendere sulla destra, ed entrato in area serve Baggio che di piatto trova l'angolo giusto.

IL RIGORE DECISIVO. Lo juventino, al 10' minuto del primo tempo supplementare, ha, per la prima volta in questo Mondiale, una giocata delle sue. Ricevuta palla da Benarrivo, gliela restituisce in area con un preciso pallonetto: il parmense, lanciato a rete, è messo giù da Eguavoen. Rigore, che Baggio trasforma appoggiando la palla sul palo interno.

VENTI MINUTI DI SOFFERENZA. Dal momento del secondo gol alla fine mancano però ancora venti minuti. Davvero molto tempo, da affrontare con una squadra ridotta a pezzi dalla fatica. Gli azzurri giocano praticamente in nove, visto che Mussi è bloccato dai crampi, e non è l'unico ad avere di questi problemi. Ma i nigeriani hanno il morale a terra, e non conducono le azioni con la necessaria convinzione. Le aquile, che arrivano al limite dell'area con discreta facilità, non riescono poi a trovare lo spunto giusto. Così l'Italia entra nei quarti di finale.

CRIMINI & MISFATTI

GINO & MICHELE

Accidenti al parafulmine

È CITTÀ aristocratica Boston, anzi Baast'n come sostenevano Fruttero & Lucentini in un geniale passaggio del loro romanzo *La donna della domenica*. Città che ha dato i natali a uomini come Benjamin Franklin e Edgar Allan Poe. Franklin è passato alla storia perché ha inventato il parafulmine e questo è sinceramente incredibile. Ma come, non sappiamo neanche lontanamente chi è quel genio, quella mente superiore, che ha ideato il sistema di ripescaggio delle terze classificate (per noi la formula della relatività $E = MC^2$ vale l'intuizione 1° A / 3° BDF) e la storia invece ci consegna questo Franklin, questo signor nessuno, che inventa un'asta da piazzare sui tetti come se fosse un'antenna e invece sotto non c'è neanche lo straccio di un televisore in bianco e nero! Inaudito: da una parte un

pensatore raffinato che viene completamente ignorato, dall'altra un semplice elettricista attorniato al quale si è elettricamente costruita una leggenda. Perché diciamo questo? Innanzitutto perché, ma i nostri gentili lettori l'avranno già capito, non sappiamo cosa scrivere visto che non conosciamo il risultato di Italia-Nigeria. Secondariamente perché il nostro città Arriigo Sacchi (che magari in questo momento, in caso di trionfo azzurro, verrà osannato da tutti! Pizzierizza, o meglio, per fortuna) pare proprio affetto dalla sindrome di Franklin: largo agli elettricisti, stop ai geni. Per aiutarci a prevedere il risultato di questo scontro decisivo neanche gli exit-poll ci sono d'aiuto. Sono discorsi tra di loro. La Doxa sostiene che vincerà di misura la Nigeria; la Cirm che vincerà leggermente l'Italia, la Dva-

cron di Gianni Pilo che si andrà ai rigori e alla fine sarà la Nigeria a sbadigliare di più e così Berlusconi passerà ai quarti. Come vedete non possiamo fidarci. Molto meglio dunque aspettare di conoscere (noi, voi lo sapete già) il risultato e nel frattempo continuare a arrampicarci sui vetri. *I bostoniani* è un raffinato romanzo di Henry James, scritto nel 1886, tutto dedicato al problema nascente del femminismo. Chissà se a Boston ieri sera le nostre 11 femminecce avranno fatto valere i loro diritti? Lo speriamo sinceramente. Italia-Spagna e poi Italia-Germania sembrano fatte apposta per farci sognare. Altrimenti pazienza: domani si parte, con pochi rimpianti a parte quello che, senza quel sopravvalutato di Franklin, magari un lampo avrebbe potuto stralunare il nostro benediciato città.

Il numero 10 polemico «Ci prendevate in giro»

PAOLO FOSCHI
A PAGINA 4

Massaro tuttofare persino il massaggiatore

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 3

I nigeriani di Roma «Un'altra fregatura!»

ROBERTO ROSCANI
A PAGINA 2

La Lazio di Maestrelli campione d'Italia. La nazionale di Valcareggi trionfa a Wembley.

Campionato di calcio 1973/74: lunedì 11 luglio l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.